esibizioni, che siano disposti à riconoscer questa Corona, ma che vogliono permissione di navigar nelle Indie, et reciproca libertà di conscientia, tanto nelle provincie sottoposte à Sua Maestà, quanto in quelle, che hora sono dominate da loro; la sua venuta è certa, quello che sia in effetto di queste conditioni non lo potemo affermar con fondamento. La deliberatione che si prese, come scrissi io Cornaro, di restituir le giogie, che lasciò il Principe di Gales nella sua partenza all' Infanta, si effettuò, essendo stato D. Andreas de Prada à casa dell' Ambassador de Inghilterra (1) à consignargliela, come anco gli portò la risposta di quella scrittura (2), copia della quale sarà con le presenti, la quale si confronta all' avisato. Di più contò da 15 lettere, che esso Principe mandò à detta Infanta senza alcun segno di esser state aperte, dicendo che intendendosi dal Cattolico l' animo et le operationi della Maestà della Gran Bertagna, non parevali conveniente ritenere somma così rilevante de presiate giogie, essendo state accettate solo per il sponalizio. L' Ambassador ricevè il tutto con dichiararsi che sarebbe depositario per esequir poi l' ordini che li venivano; stà nondimeno sospeso assai di questa attione de Spagnoli, et confessa, che havendone tenuto lume giorni avanti, s' affaticò per divertirla. All' Ambassador di Mantoa, sopra l' esposto del desiderio di sapere la sodisfattione del Re nel concertato con Savoia, è stato risposto che dovendosi riferire l' effettuazione del stabilito per otto anni, potrebbesi da Sua Maestà tardare sino à quel tempo il dichiararsi, ma che tutta via desidera sapere, prima che esplicar il gusto et l' interposizione sua, quali terre si pensassero di assignare al Duca di Savoia, essendone molte in quei confini, che pregiudicherebbono à suoi interessi, et che poi si maraviglierebbe il mondo, che el Signor Duca di Mantoa accettasse in pagamento di dote il danaro, et non addimandasse similmente concambio dei luoghi nelle Langhe, massime sapendo che diversi ve ne sono, che necessariamente bisognano al Signor Duca di Mantoa per unione de suoi Stati nel Monferato. Questa è la risposta espressa; l' Ambasciator re-

(1) Il cavaliere Gualtiero Aston ambasciatore ordinario; il conte di Bristol ambasciatore straordinario arrivò a Londra alla fine di Aprile 1624, e si dice che avesse portato indietro tutte le giogie: questo però era falso, ma un vascello fu mandato per queste più tardi, ed esse arrivarono in Inghilterra nell' Ottobre 1624. Vedi NICHOLS (vol. III, facc. 973).

(2) Un documento che empie 5 facc., la copia del quale fu mandata innanzi dal Cornaro a Venezia, in un dispaccio in data di Madrid, 2 Giugno.

Re di Inghilterra non parevali conveniente ritenere somma così rilevante di presiate giogie, essendo state accettate solo per il sponalizio.

Dichiaratione Che l' Ambassador de Inghilterra ricevette il tutto, con dichiararsi che sarebbe depositario per essequir poi gli ordini che li venivano, et sta nondimeno sospeso di questa attione de Spagnoli.

Risposta al Che all' Ambassador de Inghilterra sopra l' esposto. posto del desiderio di sapere la sodisfattione del Re nel concertato con Savoia, è stato risposto, che dovendosi differire l' effettuazione del stabilito per otto anni, potrebbesi da Sua Maestà tardare sino à quel tempo il dichiararsi, ma che tutta via prima che esplicar il gusto et l' interposizione sua, desiderava sapere quali terre si pensassero di assignar al Duca di Savoia, essendone molte in quei confini, che pregiudicherebbono à suoi interessi, et che il mondo si maraviglierebbe, che il Signor Duca di Mantoa accettasse in pagamento di dote il danaro, et non addimandasse concambio dei luoghi nelle Langhe, sapendo diversi esserne, et che necessariamente bisognano al Signor Duca per unione de suoi Stati nel Monferato.

Risposta del. L' Ambassador de Inghilterra replicò semplicemente al punto primiero ricercando, che le fusse significato quei luoghi, che pregiudicano al Re, si alienino dal suo patrone, perchè glie l' avisarebbe, et sin